

edotto il lettore di tutte le diverse interpretazioni sino ad oggi avanzate e sulle quali si impone il motivo politico di una unificazione dei regni dell'Alto e Basso Egitto, simbolizzata dal racconto mitologico e consacrata dall'accordo tra gli dei.

SERGIO DARIS

FINLEY A. HOOPER, *Funerary Stelae from Kom Abou Billou* (The Univ. of Michigan, Kelsey Museum of Archaeology Studies 1) Ann Arbor, 1961.

Per l'Autore non è nuovo l'argomento di questo volume; fin da quando era studente dell'Università del Michigan fu avviato dal suo Maestro, il prof. Book, allo studio delle stele provenienti da Kom Abou Billou, nome moderno della località in cui era la necropoli dell'antica Terenouthis, sull'orlo del deserto egiziano occidentale, fra la stazione di El Khatatba e Kafr Dawud a circa 40 miglia a nord-ovest del Cairo. Questa necropoli fu scavata dall'Università del Michigan nel 1935 per una estensione di circa 500 m² e diede una serie di stele di cui 194 furono trasportate al Kelsey Museum, mentre altre rimasero al Museo del Cairo. Monete trovate sul posto testimoniano l'appartenenza del materiale archeologico ai secoli III-IV^o e seguenti.

L'A. ne fece oggetto di studio per la sua tesi di laurea e per un articolo pubblicato in *Chronique d'Egypte*; ora ne dà il catalogo completo, preceduto da alcuni capitoli, in cui dopo una introduzione, studia i vari tipi, il simbolismo delle stele, le iscrizioni.

Le rappresentazioni sono di varia specie: le prime 76 stele sono caratterizzate dal defunto in piedi con le braccia alzate; un secondo gruppo, fino al n. 178, presenta il defunto adagiato sul letto funebre con le braccia in atto di libare, o partecipante a un banchetto funebre.

Le rimanenti hanno altre rappresentazioni o non ne hanno. L'A. le studia in tutte le loro particolarità, nel loro simbolismo confrontandole con le stele egiziane più antiche, e con quelle greco-romane e copte, confronti assai fruttuosi, perchè queste che si studiano appartengono a un periodo di transizione artistica e religiosa. Così pure è studiato il formulario delle iscrizioni.

Segue il catalogo con la descrizione particolare delle 194 stele col testo e la traduzione delle epigrafi. Chiudono il volume 16 tavole con fotografie assai interessanti, ma non tutte riuscite nitide come si vorrebbe.

Nel complesso è una raccolta assai utile e curata nel miglior modo possibile.

CLAUDIA DOLZANI, *Il dio Sobk*, in *Mem. Accademia dei Lincei*, Classe scienze morali, storiche e filologiche, S. VIII, vol. X, fascicolo 4, Roma, Lincei, 1961.

È una monografia completa che si propone di illustrare le memorie superstiti di questa divinità teriomorfa, che è una delle più curiose e interessanti del pantheon egiziano.

Essa è stata suggerita alla feconda immaginazione degli indigeni dalla presenza del coccodrillo che infestava tutte le riserve e i corsi d'acqua dell'Egitto, fin dall'età di Nagada giù giù durante le dinastie più note fino nella età tolemaica, quando ebbe una sua rinascita, protetta dai Tolemei.



L'A. enumera diligentemente tutte le testimonianze che ha trovato nelle fonti così iconografiche come scritte della storia dell'Egitto, ne enumera le trasformazioni, gli oscuramenti e il loro dilagare, fino a età tolemaica e ad età romana, ne illustra il sincretismo con altre divinità.

Chiude la trattazione l'elenco dei toponimi connessi col culto di Sobk e una preziosa lista onomastica personale.

La consultazione di questa opera può essere di grande utilità a coloro che studieranno ogni opera intesa ad illustrare questo particolare della vita religiosa dell'antico Egitto e in generale le origini e lo sviluppo di uno dei più diffusi culti egiziani.

Opere così diligenti e minuziose non sono frequenti in questo campo e bene ha fatto la commissione dell'Accademia dei Lincei ad accogliere questa fra le sue Memorie.

A. CALDERINI

- BORIS DE RACHEWILTZ, *Egitto magico-religioso*. Torino, Boringhieri, 1961.
 — *I miti e i luoghi dell'antico Egitto*, Milano, Longanesi, 1962.
 — *The Rock Tomb of IRW-K3-PTH*, Leiden, Brill, 1960.

Il lavoro del Rachewiltz sull'Egitto magico-religioso ha carattere divulgativo e può essere letto da chiunque si interessi dei problemi fondamentali della religione presso i popoli antichi. L'accompagnano peraltro note copiose che possono riuscire utili anche al ricercatore che voglia rendersi conto in modo particolare di qualche punto delle argomentazioni dell'A. Bisogna dire che tanto il primo scopo, quanto l'altro sono riusciti, sia che l'A. affronti i grandi temi, sia che si indugi, ed era logico il farlo, su particolari assai più modesti, ma pur utili per l'insieme del lavoro.

La materia è divisa in quattro grandi capitoli: Carattere della religione egiziana; Il problema della morte; La psicostasia; I riti della resurrezione.

Particolarmente importante è il primo in cui l'A. dà una sufficiente e in taluni punti assai acuta esposizione della religione, quale gli ultimi studi consentono di tracciare. Sono argomenti difficili che riguardano talora punti ancora oscuri e che danno luogo a interpretazioni che possono essere discusse; tuttavia l'A. anche in un'opera divulgativa ha dato ad essi un notevole contributo, con singolare genialità e competenza.

L'altra pubblicazione, invece, è di natura prettamente scientifica e forma il IX volume della serie *Documenta et Monumenta Orientis Antiqui*, editi a cura di W. F. Albright e A. De Buck (quest'ultimo defunto), con la cooperazione di studiosi intercontinentali.

È studiata e descritta la tomba di Irw-K3-Pth, nota come la « tomba del beccaio », e che appartiene a un gruppo di tombe dell'Antico Impero scoperte non lontano dal tempio funerario della piramide di Uni. La descrizione è fatta in tutti i particolari e con grande esattezza, sia per quanto riguarda le statue scolpite nella roccia, sia, per le scene rappresentate, sia per la lettura e l'interpretazione dei geroglifici e a tutto questo corrispondono 28 tavole e il frontespizio a colori, che illustrano perfettamente il testo.